La SCALA PARLANTE

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA

e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



(Edizione elettronica a cura del Gruppo Piemonte- Valle d'Aosta)

n° 36 – Ottobre – 2014

n° 36 – Ottobre – 2014 Sommario

(In copertina il modello Gecophone BC2100 - 1922)



Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" .

"L' OCCHIO MAGICO"

su Scienza – Tecnologia – Industria – Cinema - Attualità.



-

- La voce dal cielo – Un impianto amplificatore da 1kW di Umberto Bianchi.



- Radio da "comodino" – Canadian General Electric Co.Ltd – mod. C400 - 1946



- Macchine d'induzione elettromedicali



- Ondametri a valvola tipo F.284 e tipo F.289 – di Umberto Bianchi

-



Storia del Cinema - Capitolo 23 -
Registi e le sale cinematografiche più vecchie di Torino
Ambrosio Rinaldo Arturo – cinema Ambrosio
Gastaldi – Filippi - cinema Meridiana – di Orso Giacone





Edizione elettronica a cura del gruppo Piemonte . Valle d'Aosta.
Redazione a cura di Mauro Riello





- Attività del gruppo “Piemonte/Valle d’Aosta”

- Mercatino A.R.I. di Casale seconda edizione del 2014

Sabato 30 agosto scorso si è svolta la tradizionale seconda edizione del mercatino radioamatoriale organizzato dalla sezione A.R.I. Casale nella piazza principale di Moncalvo , sotto gli storici portici.
Come tradizione anche il gruppo A.I.R.E. Piemonte e il gruppo Liguria hanno partecipato con postazioni presidiate dai rispettivi capigruppo. Ha presenziato anche il presidente A.I.R.E. Carlo Pria.





L’affluenza di visitatori è stata discreta anche se inferiore a quelli dell’edizione primaverile; solitamente la seconda edizione del mercatino è sempre in tono minore rispetto all’edizione di primavera, probabilmente dopo gli ozii ferragostani la pigrizia si impadronisce anche dei radioamatori.





- **Mostra di apparecchiature elettriche presso la Chiesa dello Spirito Santo a Ciriè dal 6-21 settembre.**

Sabato 6 settembre è stata inaugurata nella citta di Ciriè, la mostra di apparecchiature elettriche, apparecchiature medicali, calcolatrici, macchine da scrivere, telefonia, computer, con lo scopo di illustrare l'importanza della scoperta dell'energia elettrica e gli effetti pratici che ha avuto sulla vita quotidiana di tutta l'umanità.
Infatti il titolo della mostra è:





Il percorso espositivo parte con l'illustrazione della pila di Alessandro Volta, le esperienze di Galvani, l'installazione delle prime linee telegrafiche e successivamente telefoniche sino alla _"moderna" filodiffusione.



I primi tentativi di comunicazione di Guglielmo Marconi; il perfezionamento della fornitura dell'energia elettrica con il moltiplicarsi della tipologia di pile: Leclanchè , Grenet , Bunsen , Gaiffe , Danielle cc. le quali permisero agli sperimentatori di disporre di una forza elettromotrice rinnovabile.





L'utilizzo a scopi terapeutici dell'elettricità con la fabbricazione di apparecchi medicali che sfruttando il rocchetto di Ruhmkorff generavano scosse ad alta tensione e bassissima corrente.



I tentativi di illuminazione partendo con una lampada ad arco voltaico (elettrodi in carbone) per giungere alle prime lampadine con filamento di carbone di Edison e Cruto.

Un secondo settore è dedicato all'applicazione dell'energia elettrica alle macchine da ufficio e da calcolo partendo da calcolatrici e macchine da scrivere di fine '800 interamente meccaniche sino ai modelli dei primi del '900 con motore elettrico per arrivare ai computer mito della Apple; a fianco un piccolo settore è stato riservato ad alcuni dei primi giochi televisivi (ping-pong e labirinto) che qualche papà ha illustrato al figlio.





Due pezzi “forti” della mostra sono rappresentati da un esemplare della macchina criptografica tedesca storica “ENIGMA” a quattro tamburi (funzionante) e dal primo computer prodotto dalla Olivetti di Ivrea , la mitica “101” (Perottina per gli amici) anch’essa funzionante .









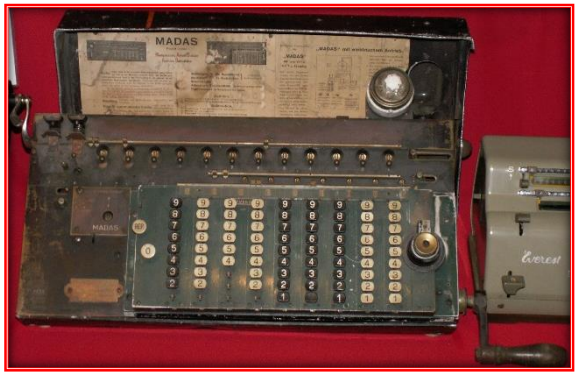
A coronamento della rappresentazione dell'evoluzione nell'utilizzo dell'energia elettrica è stato installato un simulatore di volo , perfettamente funzionante , utilizzato per l'addestramento degli allievi piloti; un istruttore qualificato dalla **P.V.I. (Piloti Virtuali Italiani)** nei giorni di visita ha accompagnato "in volo" alcuni visitatori.

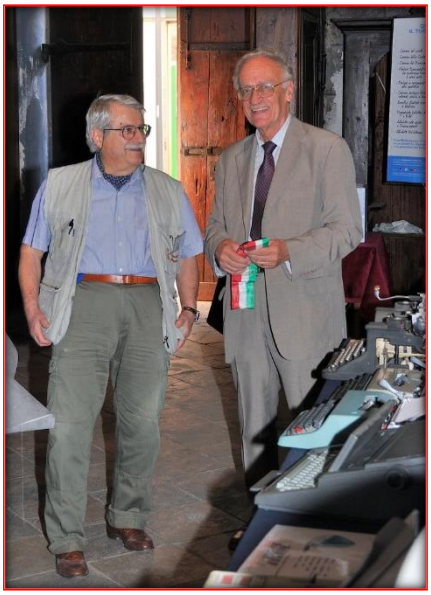


La mostra è rimasta aperta del 6 al 21 settembre, i giorni feriali infrasettimanali sono stati dedicati alle scolaresche con visite guidate e dimostrazioni didattiche.



Immagini della mostra con gli oggetti esposti.







- **Mostre e manifestazioni a carattere filatelico su Guglielmo Marconi.**

Il socio Orso Giacone nella riunione di fine luglio aveva segnalato che si sarebbero svolte alcune manifestazioni di carattere filatelico incentrate sulla figura di Guglielmo Marconi , in tali occasioni sono state poste in vendita una serie di cartoline commemorative dell'evento con annullo primo giorno .

Per ulteriori informazioni in merito alla disponibilità di tali cartoline rivolgersi al socio Orso Giacone. (indirizzo email *).

Locandine delle manifestazioni .



Manifestazione del 6 settembre 2014

Durante la manifestazione svolta presso l'ufficio delle Poste centrali di Torino , via Alfieri 10 sono state distribuite le tre cartoline illustrate nella locandina, corredate di francobollo Marconiano e annullo primo giorno. Alla manifestazione erano presenti Radioamatori , ex Telegrafisti dell'esercito Italiano , marconisti della Marina Militare Italiana e collezionisti di Torino e provincia.

Alla email del socio Orso Giacone sono anche giunte numerose prenotazione da collezionisti europei interessati all'emissione celebrativa Marconiana.

(*email di Orso Giacone: gorsogiacone@mail.com)



Manifestazione dal 4 al 7 settembre



- **La voce dal cielo - Un impianto amplificatore da 1kW - di Umberto Bianchi**

Nei primi mesi del 1932 sono state fatte le prove di collaudo di un nuovo impianto amplificatore, installato a bordo di un " Caproni" e destinato a un nuovo genere di pubblicità, che rappresentava una novità per l'Italia. I milanesi avevano già avuto occasione di udire la voce che proveniva da 1000 metri di altezza e che era chiaramente udibile in quegli anni, a onta dei rumori della strada.



« LA VOCE DEL CIELO »

In relazione alla breve descrizione, che abbiamo pubblicato lo scorso numero, sull'interessante impianto da 1 kilowatt per grandi audizioni, impiegato dalla nuova Società « La Voce del Cielo », facciamo seguire qui tre fotografie che illustrano le parti più caratteristiche dell'impianto: il gruppo di altoparlanti con le 36 unità montate in un modo poco usuale, i generatori che si vedono sotto le ali e una veduta del Caproni.

A sinistra in alto: veduta dell'apparecchio Caproni CA 101 (I-ABCQ) della S. A. «La voce del cielo» su cui è montato l'amplificatore da 1 kilowatt.
A sinistra in basso: due dei quattro generatori da 500 watt, muniti di elica ad una sola pala.
A destra: interno della carlinga coi quattro diffusori esponenziali a cui sono applicate le 36 unità di altoparlante.

In quei giorni dell'inizio del 1932, il nuovo sistema di pubblicità iniziò il suo regolare servizio e la nuova forma di propaganda venne ad aggiungersi a tutte le altre, che ebbero una parte importante nella vita di quel periodo. Per fortuna questa iniziativa non ebbe grande successo.

La potenza, per quei tempi eccezionale, dell'apparecchio che con una potenza di uscita di 250 W, superiore a tutto ciò che si era avuto occasione di udire fino ad allora, in fatto di amplificazione audio.
Interesserà perciò conoscere i dati principali dell'impianto.

Esso era stato installato a bordo di un trimotore "Caproni" tipo CA 101 (ABCQ), appartenente alla allora nuova impresa la "Voce dal Cielo" S.A. di pubblicità.
Esso constava di una cabina a isolamento acustico, situata nella parte posteriore della coda. In questa cabina si trovava l'annunciatore, il quale parlava in uno speciale microfono, simile nella forma a quelli usati nei comuni telefoni.

La corrente elettrica, modulata dal microfono, veniva inviata all'amplificatore. Questo era montato su un pannello e aveva, allo stato stadio di uscita, quattro triodi di potenza, montati in opposizione, che avevano una potenza di uscita di 250 W ciascuno.
Essi fornivano, a loro volta, l'energia modulata a 36 unità di altoparlanti dinamici, simili a quelli utilizzati nella proiezione dei film, che erano poi applicate a quattro diffusori a curva esponenziale, con la bocca a livello del pavimento.

Oltre alla diffusione della voce attraverso il microfono, era prevista anche la possibilità di diffusione di dischi grammofonici. Il pannello era munito, a questo scopo, di un ingresso per diaframma elettrico.

L'energia per il funzionamento del complesso era fornita da una piccola batteria di accumulatori e da quattro generatori da 500 W l'uno, mossi da speciali eliche a una sola pala, a passo variabile, e munite di un congegno autoregolatore, che consentiva una quasi perfetta costanza nel numero di giri, al variare della velocità dell'aeroplano.

Un idea della mole dell'impianto si può avare dal suo peso che, complessivamente, ammontava a 600 kg.
Il personale strettamente necessario a bordo per il funzionamento era composto da 1 pilota, 1 operatore e 1 annunciatore. L'insieme era stato costruito per funzionare a oltre 1000 metri da altezza e genare un volume di suono tale da superare i rumori delle vie centrali delle più grandi città.

La cabina dell'annunciatore era nella coda dell'apparecchio, il pannello era situato nella parte media e gli altoparlanti si trovavano nella parte anteriore.
Il giorno 27 gennaio 1932 sono state effettuate le prove di collaudo alla presenza delle autorità e il giorno 2 febbraio l'impianto venne visitato da S.E. Italo Balbo, il quale espresse il suo vivo compiacimento e dettò delle frasi che sarebbero poi state lette dall'annunciatore e diffusa dagli altoparlanti.

Queste curiose notizie sono state ricavate da un articolo apparso su "La Radio per tutti" n°5 del 1932.

Radio da “comodino” – Canadian General Electric Co.Ltd – mod. C400 - 1946



Questa “ simpatica “ radio da comodino è un ricevitore a 4 valvole prodotto dalla General Radio Canadese nel 1949 con il mobile in **PLASKON** .

L’ascolto delle trasmissioni radio verso la fine degli anni ’40 aveva raggiunto una popolarità tale che l’apparecchio radio non era solo più collocato nel salotto buono della casa; apparecchi con dimensioni ridotte cominciavano ad essere posizionati in altri locali domestici, soprattutto cucine e camere da letto.

Quelli con le dimensioni più ridotte solitamente erano collocati sul comodino, nella camera da letto, in modo da poter ascoltare , tranquillamente sdraiati le trasmissioni radiofoniche.

Le industrie dei costruttori di apparecchi radiofonici avevano già iniziato, verso la fine degli anni ’30, la ricerca di materiali diversi dal legno per la costruzione dei mobili radio, la bakelite già ampiamente utilizzata era molto costosa , richiedeva un processo di stampaggio lento e laborioso.

La bakelite si ottiene per condensazione a caldo e sotto elevata pressione di fenolo e aldeide formica (formaldeide). Ha colore giallastro trasparente; con l’aggiunta di cariche inerti e coloranti può risultare simile all’ambra o all’avorio, o comunque presentare aspetti esteticamente gradevoli.

La ricerca di nuovi materiali si era orientata verso resine che permettessero la colatura delle stesse, senza ricorrere alle operazioni di stampaggio; una di queste nuove resine è appunto il Plaskon sviluppato e introdotto nel 1931 dalla Toledo Scale Company (Toledo Synthetic Products Company) per la realizzazione dei suoi prodotti con un peso più leggero.





Il materiale era un composto di urea-formaldeide caricato con cellulosa, questa nuova materia plastica se colorata opportunamente permetteva di realizzare oggetti per i più svariati utilizzi; da quelli domestici a parti per l'industria aeronautica; l'industria della radio sin dall'introduzione nel mercato del nuovo prodotto lo utilizzò per la produzione di mobili per apparecchi radio dai più svariati colori e forme, infatti il mobile del modello C400 della General Electric è appunto in Plaskon.

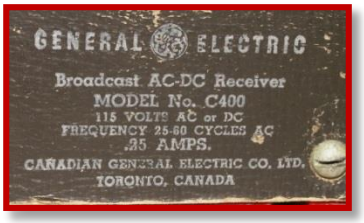


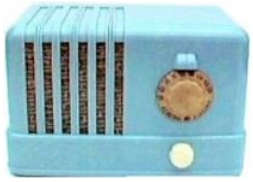
Questo è il mobile del modello C400 dell'esemplare in esame, di un colore rosso brillante con venature di bianco diffuse che imitano una superficie marmorizzata, con un bellissimo effetto estetico.
La General Electric produsse questo modello di radio in diversi colori (illustrati alcuni esemplari).









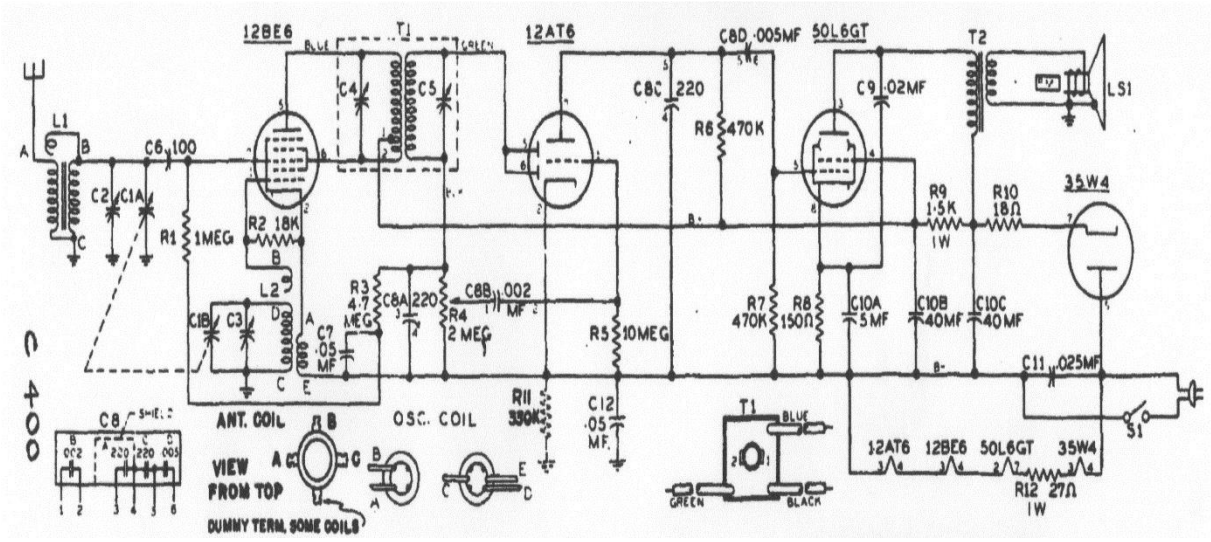




Le dimensioni dell'apparecchio sono le seguenti : larghezza 195 mm, profondità 115 mm, altezza 130, il fondale è in masonite con serigrafate le informazioni generali.

Il circuito elettrico è quello di una supereterodina con due stadi in BF, ricezione solo per le onde medie e utilizza le seguenti 4 valvole: una octal 50L6GT come finale audio, e 3 miniatura 35W4 – 12BE6 -12AT6.

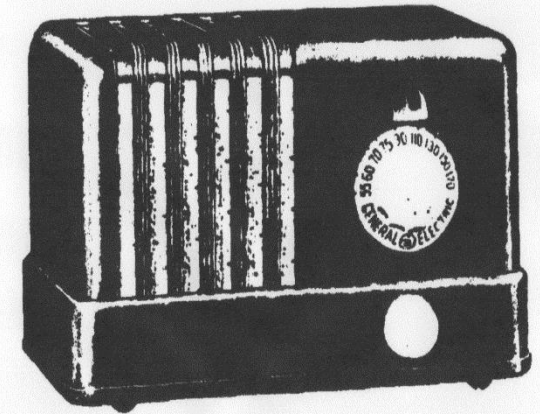
Schema elettrico



specifiche

ALL CAPACITIES ARE IN MMF UNLESS OTHERWISE SPECIFIED.
ALL RESISTANCE TOLERANCES ARE ±20% UNLESS OTHERWISE SPECIFIED.
ALL WATTAGE RATINGS ARE ½ WATT UNLESS OTHERWISE SPECIFIED.

Note: R11 not used in late production receivers.



ALIGNMENT INSTRUCTIONS

NOTE: To prevent possible damage to test instruments when aligning this receiver, an isolating transformer should be used between the line and the receiver.

Connect an output meter across the voice coil of the loudspeaker, turn the volume control to maximum and keep the output of the test oscillator as low as possible to give a readable indication on the output meter.

ALIGNMENT CHART

Step	Connect Test Oscillator to Low side to chassis	Set Test Oscillator to	Tune Receiver to	Adjust for maximum Output
1	High side to antenna section of gang	460 kc	Gang Fully open	C5, C4 i.f. transformer Trimmers
2	High side to antenna lead through 100 mmf.	1720 kc	Gang Fully open	C3 Oscillator trimmer
3	High side to antenna lead through 100 mmf.	1500 kc	Tune in Signal	C2 Antenna trimmer

SPECIFICATIONS

Cabinet:

Material	Plastic
Height	5 inches
Width	7 1/2 inches
Depth	4 3/8 inches

Electrical Specifications:

105-120 volts, 25-60 cycles A.C.
105-120 volts D.C.
Current Consumption - 0.25 amperes

TUNING FREQUENCY RANGE 540-1720 kc.

Power Output (117 volt line):

Maximum	2.0 watts
Undistorted	1.1 watts

Loudspeaker

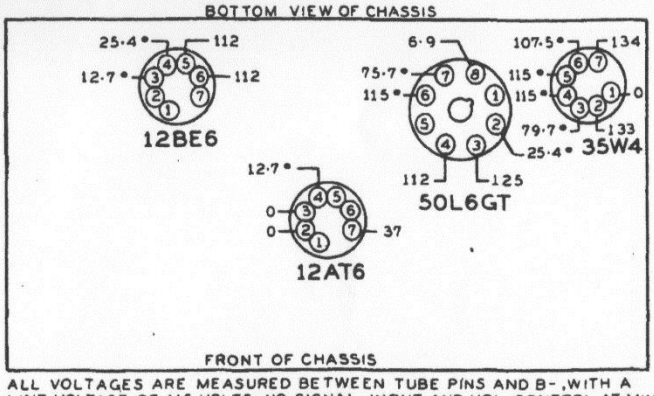
Type	Alnico P.M.
Outside Cone Diameter	4 inches
Voice Coil Impedance (400 Cps)	3.2 ohms

Tubes:

Converter Oscillator	12BE6
I.F. Amplifier 2nd Detector, 1st Audio	12AT6
Power Output	50L6GT
Rectifier	35W4

Alignment Frequencies:

I.F. Transformer	460 Kc.
R.F.	1720, 1500 Kc.



ALL VOLTAGES ARE MEASURED BETWEEN TUBE PINS AND B-, WITH A LINE VOLTAGE OF 115 VOLTS, NO SIGNAL INPUT AND VOL. CONTROL AT MIN

ALL VOLTAGES ARE D.C. UNLESS OTHERWISE SPECIFIED AND ARE MEASURED WITH A 20000 OHM-PER-VOLT METER.

• INDICATES A.C. VOLTAGE.

M8533842-0

Fig. 2 — Socket Voltage Diagram

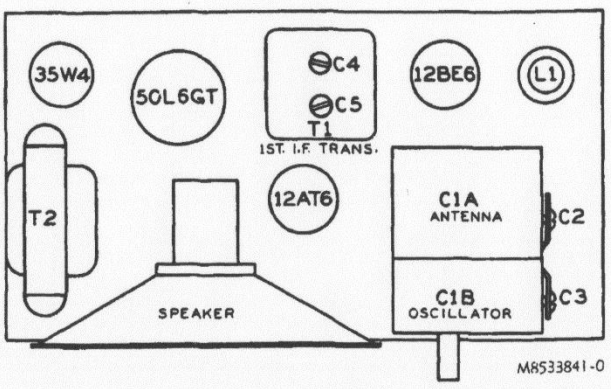
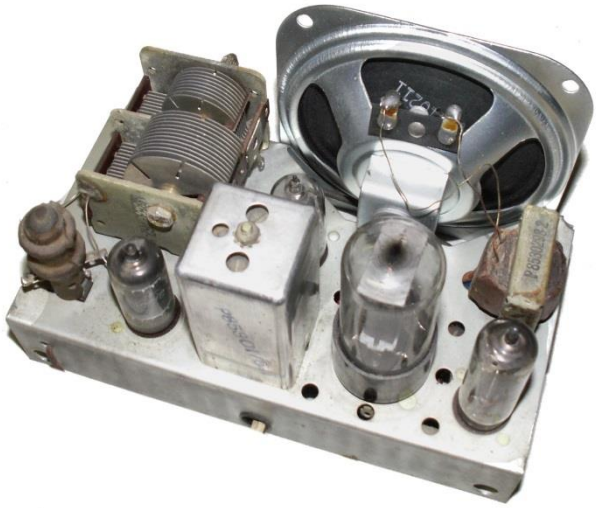
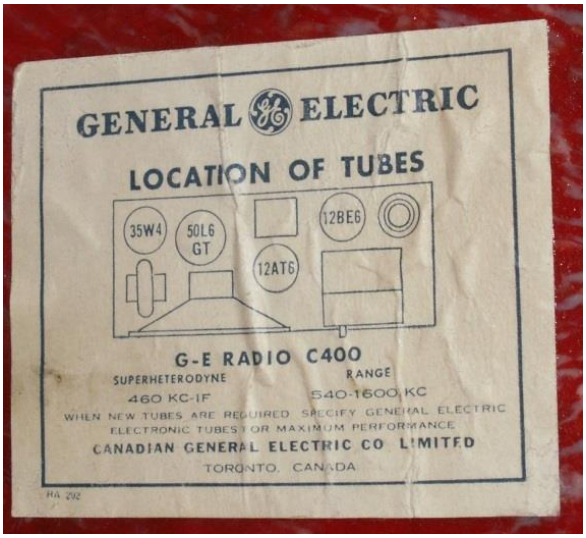


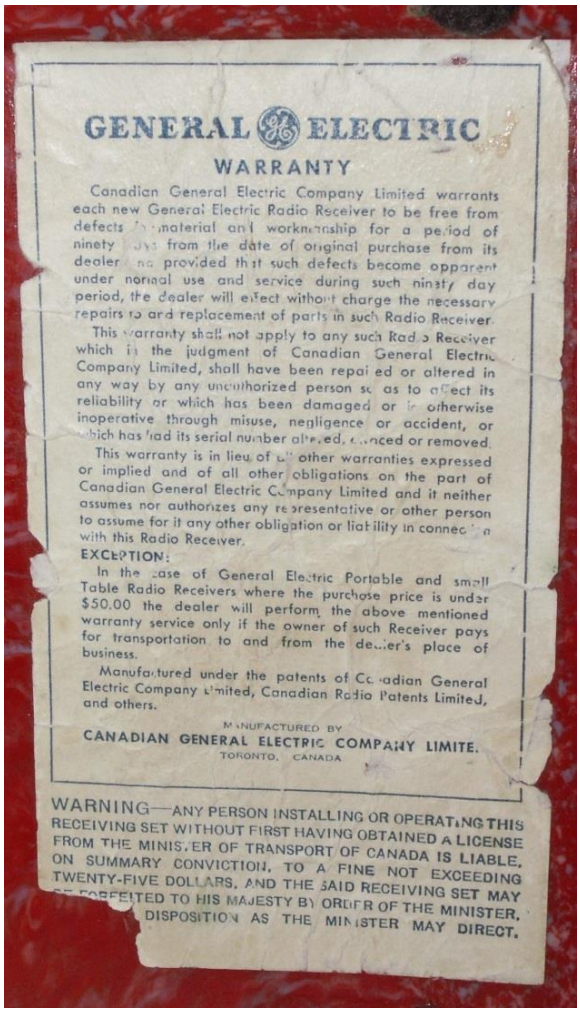
Fig. 3 — Tube and Trimmer Location

Immagini del ricevitore





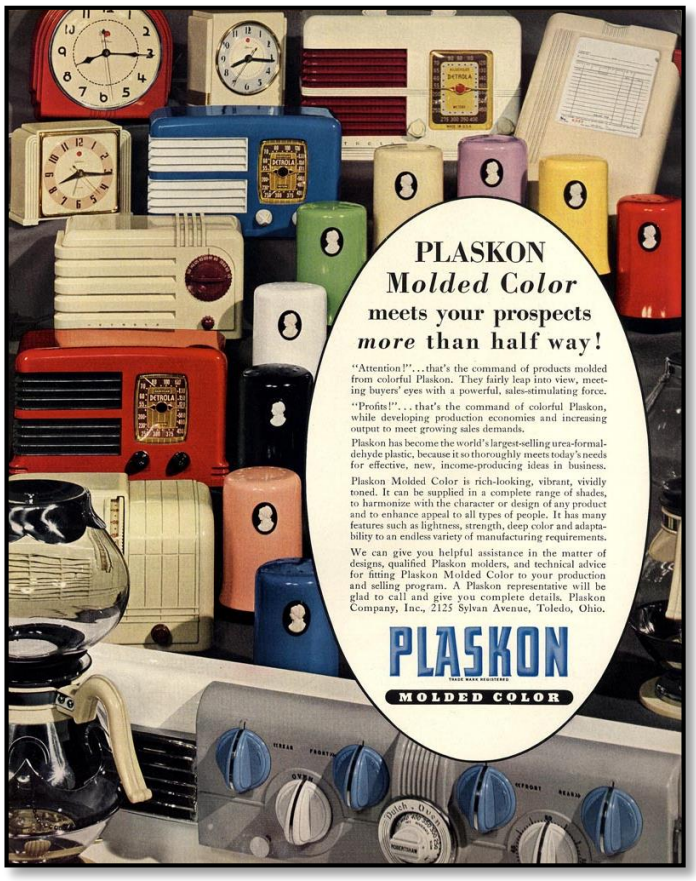




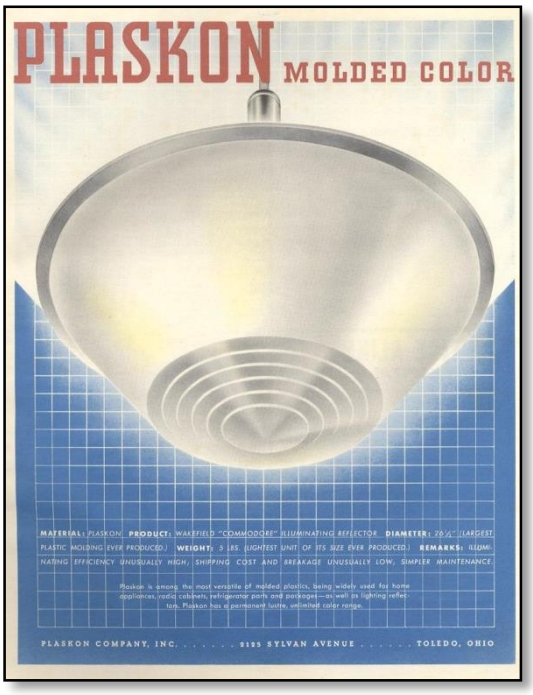
Pubblicità del 1942



Pubblicità del 1940



Pubblicità del 1938



Pubblicità del 1939



- Macchine d'induzione elettromedicali

Gli apparecchi d'induzione elettromedicali si possono sommariamente distinguere tre classi:

I "Volta-Faradici" - in cui la forza elettromotrice è sviluppata da una pila.
I "Magneto-faradici" in cui l'induzione è sviluppata da una calamita.
Le " Dinamo elettriche" in cui la forza elettromotrice è generata da una dinamo.

Apparecchi Volta-Faradici

Il "Rocchetto di Ruhmkorff" è il classico esempio di apparecchio Volta-Faradico; tutte le altre "macchine" non sono che dei suoi perfezionamenti.

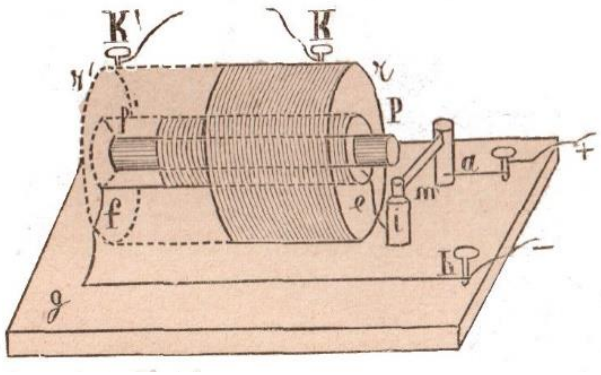


Fig. 1

La struttura del Rocchetto di _Ruhmkorff e in sintesi la seguente (fig. 1): La parte principale è composta da due avvolgimenti uno concentrico all'altro; l'avvolgimento interno induttore , costituito da un filo di rame di grosso diametro e da un numero limitato di spire, l'avvolgimento esterno indotto è costituito da un filo di rame più sottile ma con un numero più elevato di spire.

All'interno del primo avvolgimento è posizionato un fascio di fili di ferro dolce o un nucleo sempre di ferro dolce.

Il terminale positivo, proveniente da una pila viene collegato all'asta metallica a che sostiene un martelletto (contatto mobile con supporto a molla) m , il quale a sua volta va a fare contatto sulla torretta i; la torretta i è collegata ad un capo dell'avvolgimento primario.

L'altro capo dell'avvolgimento primario si collega al terminale l al quale è collegato il polo negativo della pila di alimentazione

Il circuito elettrico del rocchetto è così completato; chiudendo il circuito il nucleo di ferro dolce p - p' si magnetizza ed attrae il martelletto interrompendo l'alimentazione elettrica alla bobina dell'avvolgimento primario.

Interrompendo l'alimentazione all'avvolgimento primario il nucleo si smagnetizza e rilascia il martelletto che per effetto della molla a cui è vincolato si riporta nella posizione iniziale ripristinando il contatto e riprendendo il ciclo testé descritto.

Attorno all'avvolgimento dell'induttore (primario) è posizionato l'avvolgimento dell'indotto (secondario) le cui terminazioni sono k-k' (fig. 1) e dalle quali si ottiene una tensione elevata (a impulsi) con bassa corrente. A queste terminazioni vengono collegati gli elettrodi da utilizzare sulle varie parti del corpo del paziente per la stimolazione elettrica.

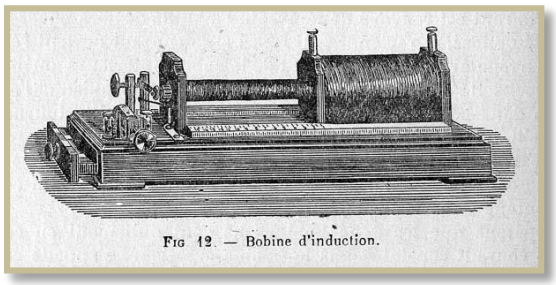
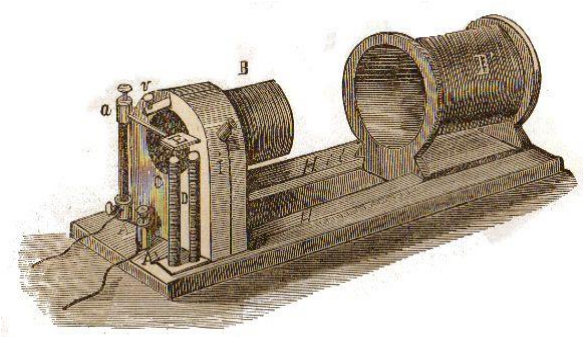


Fig 12. — Bobine d'induction.

Negli apparecchi elettromedicali il principio del rocchetto di Ruhmkorff è stato applicato con molte varianti per renderlo più funzionale, pratico e trasportabile.



Come apparecchio da gabinetto elettroterapico uno dei più precisi ed efficaci è il rocchetto a slitta di Du- Bois Reymond, detto anche Siemens ed Halske (costruttori berlinesi – fig. 2)

Fig.2

Questo apparecchio elettromedicale è appunto un modello Volta-Faradico, fabbricato in Inghilterra dalla ditta : **THE CAVENDISH ELECTRICAL CO.Ltd X – RAY & ELECTRO-MEDICAL APPARATUS -105-107 GT. PORTLAND ST. LONDON, W.**

E' apparecchio medicale Volta-Faradico trasportabile, prodotto verso la fine degli anni '20; si tratta di un modello perfezionato con due potenze in uscita, 500 o 1000 V , ottenute costruendo un secondario con due uscite; inoltre l'avvolgiomento del secondario è montato su di una slitta, a coda di rondine, che si può muovere avanti e indietro sull'avvolgimento primario variando l'intesità del campo magnetico che attira il martelletto.



Il nucleo dell'avvolgimento primario è composto da numerosi fili di ferro non magnetico, diametro 1 mm compattati nel foro centrale del rocchetto dell'avvolgimento primario.

Le pile per l'alimentazione dell'apparecchio erano alloggiate in uno scomparto nella parte inferiore della cassettina in mogano che contiene l'apparecchiatura medicale. Le pile che normalmente potevano essere utilizzate erano principalmente di tre tipi:



- Pila tipo Daniel che poteva fornire una tensione di 1V
- Pila tipo Leclanchè che poteva fornire una tensione di 1,35V
- Pila a solfato di Mercurio che poteva fornire una tensione di 1,55 V

Il numero di pile da utilizzare in serie per aumentare la tensione di utilizzo dipendeva dallo spazio disponibile nella cassetta che contiene l'apparecchiatura, e date le dimensioni del vano potevano essere un massimo di tre , potendo fornire quindi una tensione continua massima di 3,5V circa.



Erano anche disponibili cassette contenenti batterie di pile con possibilità di collegamenti multipli con appositi commutatori, per ottenere diverse tensioni.
Nel piccolo cassetto con apertura frontale sono contenuti i cavi e gli elettrodi necessari per le applicazioni terapeutiche.

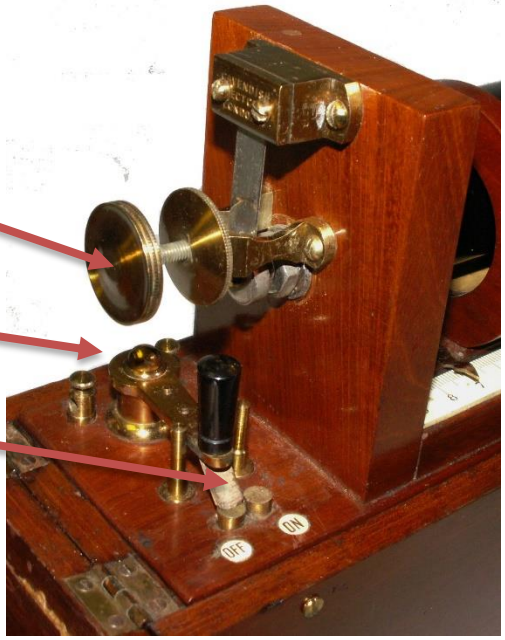
.

Dispositivo per regolare la corsa del martelletto

Vite micrometrica, con ghiera di bloccaggio per regolare la distanza del martelletto dal nucleo centrale del primario

Morsetti a cui è possibile collegare un'alimentazione esterna all'apparecchio.

Commutatore per l'accensione/spegnimento dell'apparecchio





L'avvolgimento secondario è montato su slitta e scorre sulla bobina del primario , in questo modo è possibile variare l'intensità del campo magnetico indotto e di conseguenza anche quella della tensione generata .

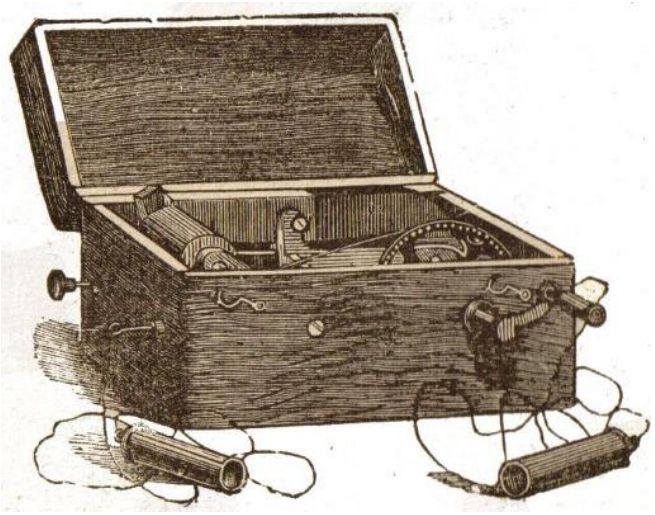
Morsetti a cui si collegano gli elettrodi da applicare al "paziente"



Elettrodi utilizzati per l'applicazione della corrente elettrica, imbevuti solitamente si una soluzione salina, sull'epidermide nella zona colpita da manifestazioni dolorose.

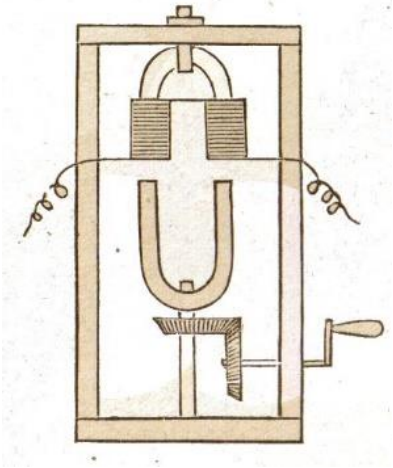


Apparecchi Magneto – Faradici



Questa tipologia di macchine elettro-medicali sfrutta il fenomeno fisico dell'induzione elettromagnetica dovuto agli effetti di una corrente elettrica su di un circuito chiuso in prossimità di una calamita ; in pratica si tratta di un generatore di tensione impulsiva generata da due avvolgimenti che ruotano attorno ai due poli di una grossa calamita.

La tensione viene generata mediante impulsi che si sviluppano ruotando più o meno velocemente la manovella, queste macchinette normalmente generano una tensione di picco di circa 200V, ma di breve durata, pochi millisecondi.



Gli apparecchi si possono raggruppare in due categorie, nella prima il rocchetto da indurre è avvolto attorno ad un nucleo di ferro dolce e ruota davanti a poli della calamita, oppure è fisso davanti ai poli di una calamita ruotante.

Nella seconda gli avvolgimenti sono avvolti direttamente attornio ai poli della calamita ed una barretta di ferro dolce viene fatta ruotare davanti ai poli della calamita.

Si tratta di apparecchi sono molto compatti e non necessitavano di pile per il loro funzionamento, era necessario però l'intervento di una seconda persona per azionare la manovella mentre il medico collocava gli elettrodi.

Questo apparecchio medicale portatile contenuto in una piccola cassettina in mogano è un apparecchio Magneto-Faradico prodotto attorno al 1850 dalla ditta americana W. H. BURNAP di New-York secondo il brevetto **DAVIS & KIDDERS'S.**

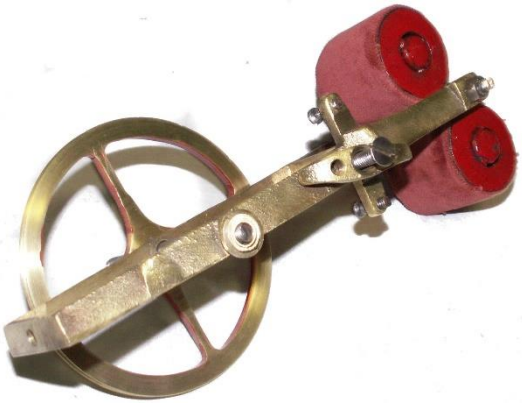


Il modello raffigurato appartiene alla prima categoria sopradescritta, cioè gli avvolgimenti vengono fatti ruotare attorno ai poli di una grossa calamita.



Meccanismo interno con le due bobine messe in rotazione con la manovella

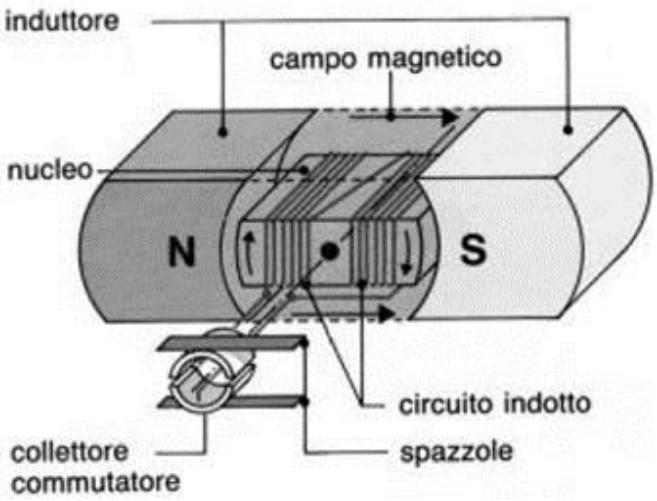








Apparecchi medicali con dinamo elettrica



Questa tipologia di apparecchi medicali sfrutta il principio della legge di Faraday sull'induzione elettromagnetica relativa ad un conduttore che si muove in un campo magnetico (non parallelamente ad esso) generando una forza elettromotrice indotta; chiudendo la spira su di un carico si ottiene un passaggio di corrente.

Non conosco molti modelli di apparecchi medicali con dinamo elettrica, l'unico esemplare presente nella collezione è un modello tascabile prodotto da una ditta Cecoslovacca nel 1928 a Praga .

ELEKTROLLER prodotto da ELECTRIC JOS. GESMACHER & Co - Cecoslovacchia – Praga nel 1928 .



L'apparecchio ha un diametro di 50 mm ed una lunghezza 135 mm , contenuto in una piccola scatola in legno rivestita in pergamina , è corredato di un certificato di garanzia datato 28 agosto 1928.


GARANTIESCHEIN

NRO. 9276

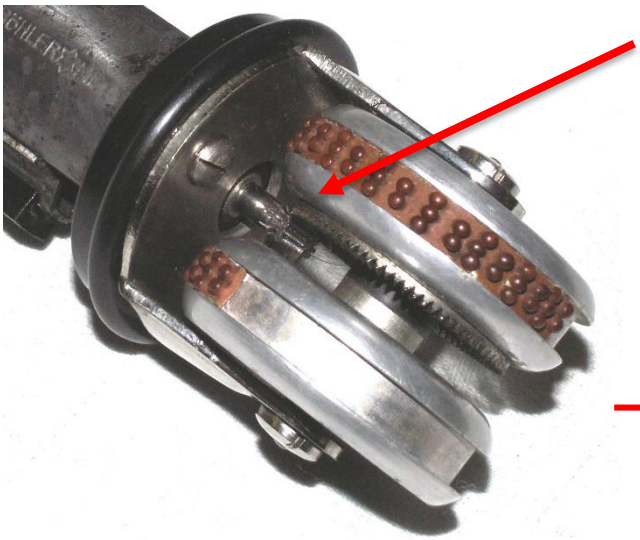
EIN GARANTIE-JAHR vom 29. VIII. 1928 ab

Der Apparat »ELEKTROLLER« obangeführter Nummer wurde in unserer Prüfstelle sorgfältigst geprüft und garantieren Wir für seine klaglose Funktion in der Weise, daß wir binnen einem Jahre, vom Lieferungstage an gerechnet, jeden durch Material- oder Konstruktionsfehler entstandenen Schaden, der bei richtiger Handhabung des Apparates vorkommt, kostenlos beseitigen.

ELEKTRIC
Jos. Gesmacher & Co.
Praha XIII.

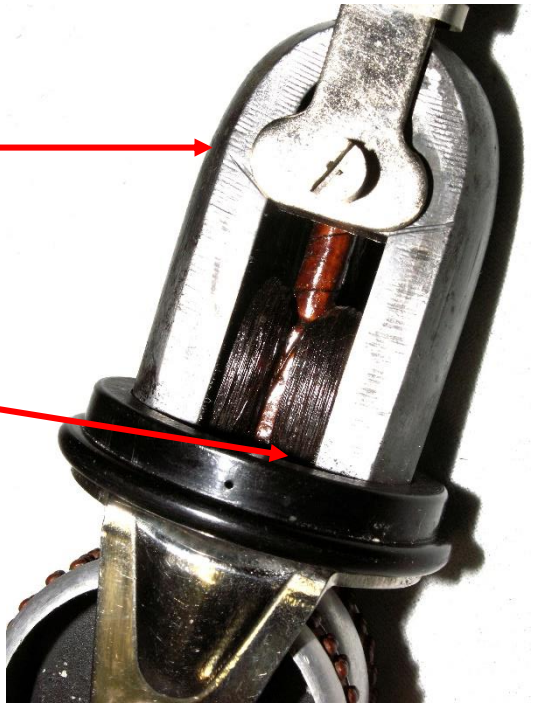
Die Direktion

Il meccanismo è molto semplice, una piccola dinamo all'interno del coperchio viene messa in rotazione quando le due rotelle gommate vengono fatte scorrere sull'epidermide, i due poli della dinamo, che sono collegati ciascuno ad una rotella, trasmettono delle piccole scariche elettriche sull'epidermide di chi la sta utilizzando; scariche che provocano delle piccole contrazioni muscolari.



Il rotore della dinamo è calettato su di un alberino che nell'estremità superiore ha inserito lo statore mentre nell'estremità inferiore termina con un ingranaggio che si innesta nella corona dentata della rotella gommata superiore (nella foto).

Facendo scorrere la rotella gommata sull'epidermide si mette in rotazione il rotore della dinamo generando la corrente elettrica.



STATORE

ROTORE



COLLETTORE

,

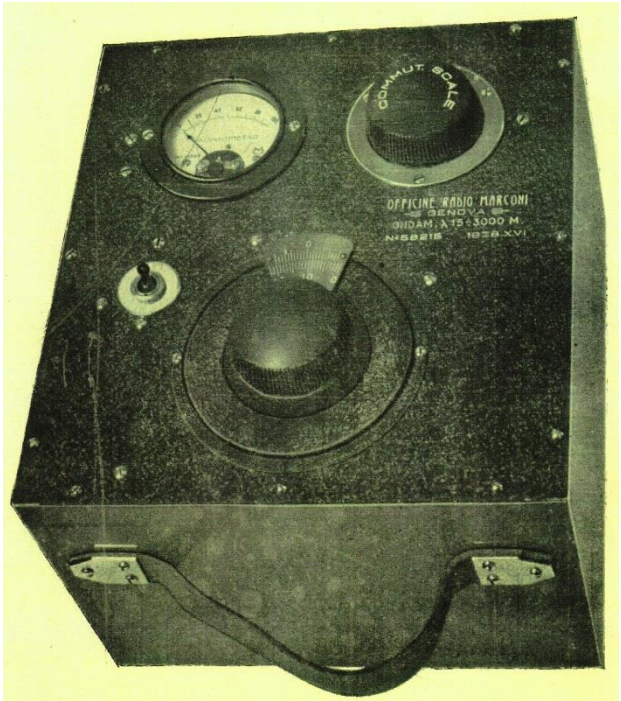


L'esemplare della collezione è in buone condizioni, sono mancanti alcuni tratti del nastrino in gomma applicato sulle rotelle.

Una curiosità: in inglese queste macchine sono comunemente chiamate "Quack Machine " cioè " macchine del ciarlatano", probabilmente esistevano seri dubbi sulla loro efficacia terapeutica.

- Ondametri a valvola tipo F.284 e tipo F.289 - di Umberto Bianchi

Nel 1938 la Marconi mise in produzione due ondametri a valvola destinati alla messa in linea dei suoi trasmettitori per la marina mercantile e per quella militare. A volte capita di reperire, sui banchi di qualche mercatino per radio dilettanti, uno di questi esemplari e la loro rarità li rendono preziose testimonianze della tecnica di quegli anni nel nostro Paese. Per coloro che ne possiedono uno o tutti e due e per coloro che desiderano arricchire le proprie conoscenze sugli strumenti di misura adottati quasi tre quarti di un secolo fa in Italia, ecco per voi la descrizione di questi due ondametri "storici".



ONDAMETRO A VALVOLA - Tipo F. 289

ONDAMETRO A VALVOLA DI PRECISIONE TIPO F. 284

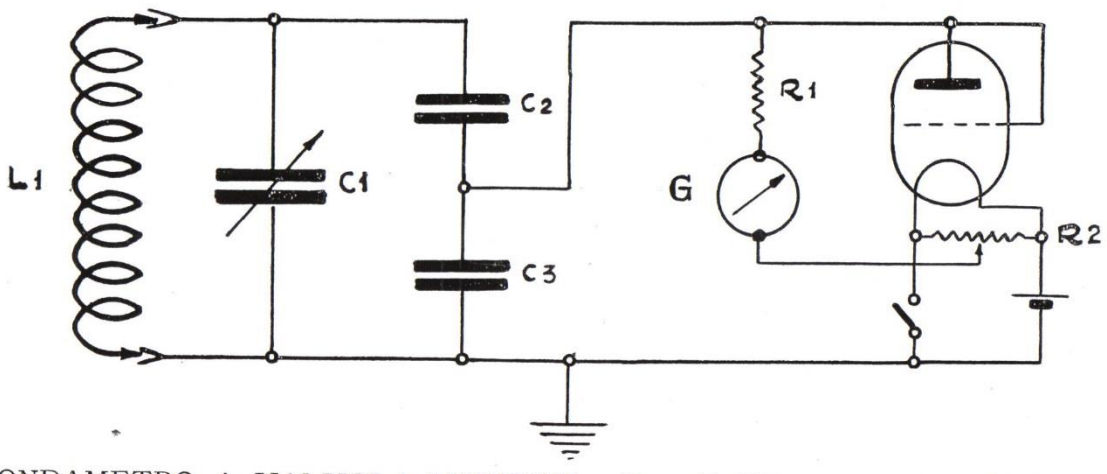
GENERALITÀ

Misuratore di frequenza "di precisione" (così veniva definito dal costruttore), del tipo ad assorbimento. Un circuito oscillante, costituito da condensatore variabile ad aria e induttore esterno intercambiabile, era accoppiato per mezzo di condensatore a una valvola in funzione di rettificatrice, la cui corrente di placca veniva messa in evidenza da un microamperometro di opportuna sensibilità.

Questo strumento permetteva di eseguire misure di frequenza di valori compresi fra 16,67 kHz e 50 MHz (lunghezza d'onda da 6 a 18000 metri).

Grado di precisione dell'apparecchio

L'errore possibile dichiarato, nella determinazione della frequenza, era di ± 0,5 % per misure di frequenza comprese fra 50 MHz e 48,4 kHz mentre era di ± 1 % per misure di frequenza comprese fra 48,4 e 16,67 kHz.



ONDAMETRO A VALVOLA MARCONI - Tipo F. 284 - ($\lambda = 6 \div 18000$ m)

CARATTERISTICHE MECCANICHE

La costruzione di questo tipo di ondametro è stata particolarmente curata allo scopo di mantenere una precisione meccanica tale da poter mantenere l'errore della lettura entro i limiti consentiti per uno strumento di precisione, ovviamente sempre nel contesto della tecnica e delle esigenze di quegli anni.

L'unita capacità variabile è costituita da un condensatore variabile ad aria di robusta costruzione con telaio ricavato in fusione che serve altresì come supporto per il complesso a demoltiplica a vite senza fine e ruota elicoidale. Le parti isolanti sono costruite in materiale ceramico speciale a minima perdita e opportunamente disposte onde trovarsi il più possibile fuori del campo.

Le bobine d'induttanza sono intercambiabili, avvolte su nucleo di materiale isolante ceramico a minima perdita e racchiuse entro custodie di bachelite.

L'isolamento delle parti di contatto del raccordo è assicurato anch'esso da materiali di alto potere isolante con fattore di perdita minimo.

CARATTERISTICHE ELETTRICHE

Come è rilevabile dall'accluso schema riportato nella figura 1, questo misuratore di frequenza fa uso di una valvola in funzione di rettificatrice per poter avere una indicazione, per mezzo di un microamperometro posto nel circuito della valvola stessa.

L'energia per l'accensione della valvola e per il potenziale di placca è fornita da una pila a secco da 1,5 V.

È stato usato, come valvola, un triodo Marconi tipo "H. 2" a consumo ridotto.

Un resistore potenziometrico a presa centrale variabile sul circuito d'accensione, permette di regolare opportunamente la corrente di riposo, a seconda della f.e.m. disponibile ai morsetti della pila.

La sensibilità di questo strumento è tale da permettere un accoppiamento sufficientemente lasco, onde evitare i fenomeni di trascinamento di frequenza dovuti appunto a un accoppiamento troppo stretto.

TABELLE DI TARATURA

Per le tabelle di taratura è stata usata una carta millimetrata normale con suddivisione di ciascuna scala in otto parti, ciò che permette una facile lettura, con un'approssimazione dello stesso ordine di quella fornita dall'ondametro stesso. Le tabelle sono montate entro custodie di materiale trasparente "cellophan".

Un'unica cassetta, facilmente trasportabile, racchiude lo strumento, le bobine intercambiabili e le tabelle di taratura.

AVVERTENZE PER L'USO

La "corrente di riposo" deve essere regolata a mezzo dell'apposito potenziometro in modo che l'indice del galvanometro, in assenza di radio frequenza, si trovi all'incirca sul segno roso tracciato all'inizio scala.

Eseguendo le misure, occorre avere l'avvertenza di mantenere un accoppiamento sufficientemente lasco, orientando opportunamente la bobina, fra l'ondametro e il generatore di frequenza, affinché l'energia captata dal circuito oscillante non sia tale da danneggiare il microamperometro.

All'infuori delle suddette precauzioni, valgono per l'uso dell'ondametro F. 284 le stese norme, ben note ai marconisti e ai tecnici in genere, seguite nella misura delle frequenze, emesse o in arrivo, con qualunque tipo di ondametro.

Per il regolare funzionamento dell'indicatore, occorre accertarsi che il triodo H. 2 e la pila interna si trovino in buone condizioni.

ONDAMETRO A VALVOLA PER USO GENERALE TIPO F. 289

GENERALITÀ

Misuratore di frequenza del tipo ad assorbimento. Un circuito oscillante costituito da un condensatore variabile ad aria e induttore incorporato nell'apparecchio e commutabile, viene accoppiato per mezzo di un condensatore a una valvola in funzione di rettificatrice, la cui corrente di placca è messa in evidenza da un microamperometro di sensibilità opportuna.

Questo strumento permette di eseguire misure di frequenza di valori compresi fra 100 kHz e 20 MHz (lunghezze d'onda da 15 a 3000 m) e cioè in una gamma più ristretta rispetto all'ondametro F. 284.

Grado di precisione dell'apparecchio

L'errore possibile nella determinazione della frequenza è compreso nei limiti del ± 0,5 % su tutta la gamma.

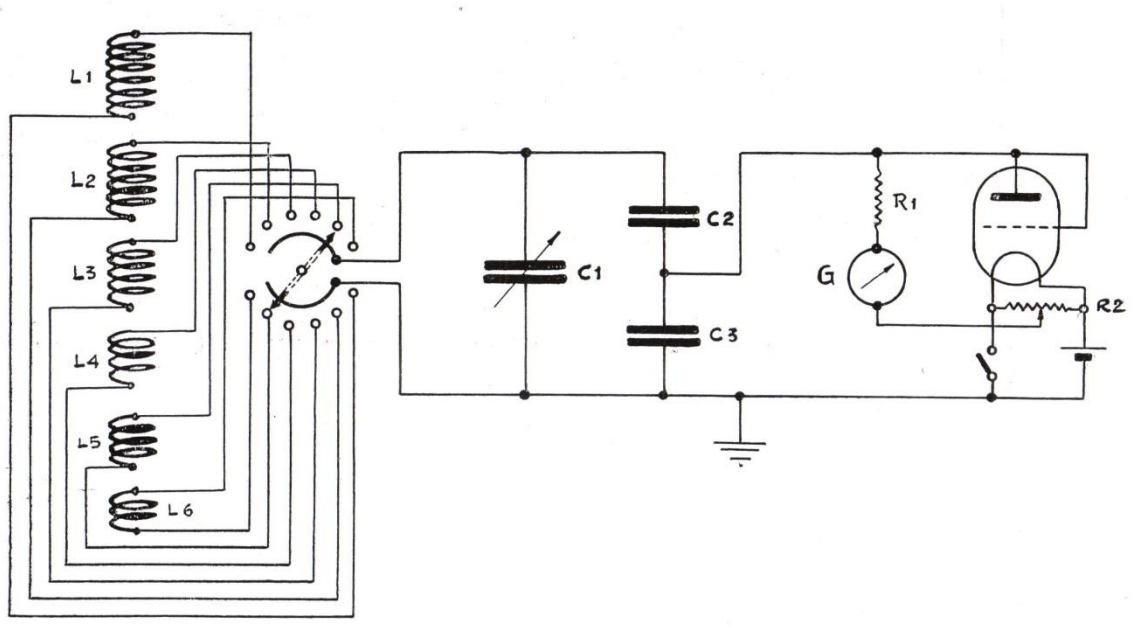
CARATTERISTICHE MECCANICHE

La costruzione di questo tipo di ondametro è stata specialmente curata onde aversi una precisione meccanica tale da poter mantenere l'errore della lettura entro limiti assai ristretti, pur trattandosi di uno strumento economico prettamente portatile.

L'unità capacità variabile è costituita da un condensatore variabile ad aria di robusta costruzione, munito di un comando a forte demoltiplica del tipo a frizione, completamente privo di qualsiasi gioco e con lettura a nonio.

Le bobine d'induttanza sono incorporate nell'apparecchio, avvolte su tubo di materiale isolante ceramico speciale a minima perdita. La bobina corrispondente alla prima scala, cioè alla frequenza maggiore, è stata posta normalmente a tutte le altre, le quali sono sufficientemente distanziate e normali pure alla bobina corrispondente all'ultima scala per cui qualsiasi effetto di accoppiamento o di trascinamento di frequenza è assolutamente evitato.

I supporti e i collegamenti delle bobine costituiscono un insieme rigido e compatto, tale da assicurare la massima invariabilità di taratura.



ONDAMETRO A VALVOLA MARCONI - TIPO F. 289 - ($\lambda = 15 \div 3000$ m)

CARATTERISTICHE ELETTRICHE

Come è rilevabile dallo schema riportato nella figura, questo misuratore di frequenza fa uso, come il precedente ondametro, di una valvola in funzione di rettificatrice, onde potersi avere una indicazione per mezzo di un microamperometro posto nel circuito della valvola stessa.

L'energia per l'accensione della valvola e per il potenziale di placca è fornita da una pila a secco da 1,5 V.

È stato usato come valvola, un triodo "Marconi" tipo H. 2. a consumo ridotto. Un resistore potenziometrico a presa centrale variabile sul circuito d'accensione, permette di regolare opportunamente la corrente di riposo, a seconda della f.e.m. disponibile ai capi della pila.

L'inserzione delle varie bobine d'induttanza è ottenuta per mezzo di un commutatore bipolare a 6 vie, tale cioè da permettere l'esclusione totale delle bobine non adoperate, ciò che elimina gli inconvenienti dovuti al parziale accoppiamento e alla capacità distribuita degli induttori quando rimanessero "appese" a quella inserita nel circuito oscillante.

Il complesso commutatore è montato su materiale isolante ceramico speciale a minima perdita.

La sensibilità di questo strumento è tale da permettere un accoppiamento sufficientemente lasco onde evitare i fenomeni di trascinamento di frequenza dovuti appunto a un accoppiamento troppo stretto.

TABELLE DI TARATURA

Per le tabelle di taratura è stata usata una carta millimetrata normale ed è stato adottato un formato di ingombro abbastanza ridotto che permette però una lettura facile, con una approssimazione dello stesso ordine di quella fornita dallo strumento.

AVVERTENZE PER L'USO

La "corrente di riposo" deve essere regolata a mezzo dell'apposito potenziometro in modo che l'indice del microamperometro, in assenza di radio frequenza, si trovi all'incirca sul segno rosso tracciato all'inizio scala.

Eseguendo le misure, occorre avere l'avvertenza di mantenere un accoppiamento sufficientemente lasco fra l'ondametro e il generatore di frequenza affinché l'energia captata dal circuito oscillante non sia tale da danneggiare il microamperometro.

All'infuori delle suddette precauzioni, valgono, per l'uso generale dell'ondametro F. 289 le stesse norme, ben note ai marconisti e ai tecnici in genere, seguite nella misura delle frequenze, emesse in arrivo, con qualunque tipo di ondametro.

Per il regolare funzionamento dell'indicatore, occorre accertarsi che il triodo H. 2. e la pila interna si trovino in buone condizioni.

CONCLUSIONE

Termina qui la descrizione di questi due pezzi storici la cui costruzione risale al 1938 e che rappresentano quanto di meglio si potesse trovare in quegli anni, in Italia, per il controllo della frequenza. Come è possibile osservare dagli schemi allegati, si tratta di strumenti molto semplici che però, grazie alla costruzione molto robusta e accurata, consentivano di ottenere risultati abbastanza attendibili. Chiaramente oltre oceano erano allora disponibili ondametri più funzionali e più attendibili. Non dimentichiamo che in Italia, malgrado le realizzazioni di Marconi, non eravamo certamente all'avanguardia.

Grazie e alla prossima.

Storia del Cinema - Capitolo 23 - Registi e le sale cinematografiche più vecchie di Torino
Ambrosio Rinaldo Arturo – cinema Ambrosio
Gastaldi – Filippi - cinema Meridiana

Ambrosio Rinaldo Arturo - cinema Ambrosio



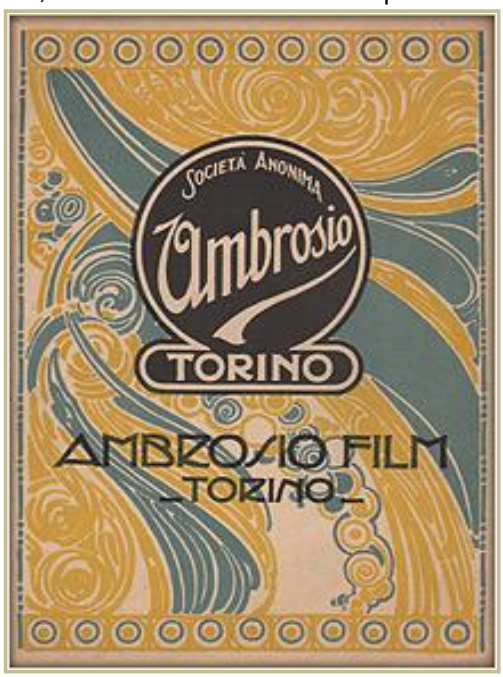
Nacque a Torino il 3 Dicembre 1870 da Biagio e Isabella Craveri, in una famiglia della piccola borghesia cittadina che lo avviò alla professione di ragioniere. La passione per la tecnica e la curiosità per fotografia lo spinsero, fin da studente, a sperimentare le potenzialità del nuovo mezzo; (faceva ritratti a tutti, nonni, professori, amici, genitori, fidanzata, ai proprietari ,della ditta di tessuti in cui era impiegato dopo il diploma).

Dopo essere stato a lungo incerto sulle sue prospettive professionali, l'Ambrosio decise infine di seguire nel 1901 un corso di specializzazione a Basilea, offerto dalla ditta Sutter, e nel 1902, abbandonata l'azienda di tessuti dove lavorava, aprì un piccolo negozio di articoli ottici e fotografici, nel centro di Torino.

Il negozio di via S.Teresa 25 divenne ben presto un luogo d'incontro per nobili e borghesi alla ricerca di uno svago alla moda e per fotoamatori. A lanciarlo verso il successo fu la creazione di una macchina fotografica "Ambrosio", una macchinetta a cassetta formato 9x12(in concorrenza con quella formato 6/1-2x9 fabbricata dalla ditta Murer di Milano) che si valeva delle lastre prodotte dalla Esterman Kodak. Grazie a questa innovazione, l'Ambrosio divenne fornitore di casa reale, ebbe rapporti con alcuni membri della famiglia Savoia e, tra gli altri, con la regina Elena, che mise a sua disposizione una stanza della foresteria nel castello di Racconigi e nella tenuta di Sant'Anna di Valdieri.



Nonostante l'estrema floridezza della sua ditta, l'Ambrosio si sentì ben presto attratto dai progressi della cinematografia e decise, nel 1903,di impratichirsi nel nuovo mezzo. Si recò quindi a Parigi da Pathè, che gli regalò caso assolutamente eccezionale una delle macchine da presa, e in Inghilterra e in Germania, dove si aggiornò sugli aspetti ottici del procedimento cinematografico. Tornato a Torino iniziò, con l'aiuto del tecnico svizzero Zollinger, a perfezionare la perforazione della pellicola e a costruire le prime macchine da presa. Cambiarono di conseguenza i frequentatori del negozio di via S.Teresa, dove i fotoamatori venivano sostituiti da appassionati del cinema come Vittorio Calcina, Edoardo di Sambuy, Giovanni Vitrotti e Roberto Omegna.



Con l'aiuto di quest'ultimo l'Ambrosio tentò le prime riprese dal vero, sul modello di quelle effettuate dai fratelli Lumière: nacquero così, nel 1903, La prima corsa automobilistica Susa - Moncenisio; nel 1904,Le manovre degli alpini al colle della Ranzola alla presenza della Regina Margherita, e, nel 1905,I lancieri di Savoia, L'inaugurazione del rifugio Quintino Sella, la seconda corsa automobilistica Susa-Moncenisio, vedute ed episodi del terremoto in Calabria.



Si trattava di pellicole di una lunghezza massima di 100 metri, stampate a mano e sviluppate in un piccolo laboratorio, dallo stesso Ambrosio, che venivano proiettate al cinema Edison, di proprietà del fratello dell'Omegna. Nonostante il carattere pionieristico di queste iniziative, l'Ambrosio diventò un punto di riferimento della cinematografia internazionale.

Quando ancora Kodak e Eastman, afferma l'Ambrosio intervistato da F.Moccagatta ci inviavano pellicole non perforate, noi costruimmo e producemmo le prime "perforatrici".

Fu per questo che inizio la mia amicizia con Samuel Goldwyn; venne da me e, vista la perforatrice, spalancò gli occhi; la volle a tutti i costi; gliela vendetti a 4.700 lire: fu un affare. Persino i fratelli Lumière si recarono a Torino per incontrarlo.

L'accoglienza entusiastica dei suoi documentari da parte del pubblico torinese, attratto, oltre che dalla abilità tecnica delle riprese, anche del sapore "cittadino" dei soggetti, indusse infine l'Ambrosio ad abbandonare tutte le altre attività per dar vita nel 1905 ad una società di produzione cinematografica, la Film Ambrosio e C. che contava su un rudimentale teatro di posa, costruito nel giardino della villa dell'Ambrosio, oltre la barriera Stradale Nizza ,e sulla collaborazione del giornalista Ernesto Maria Pasquali, che si improvvisò soggettista, sul tipografo dell'UTET Luigi Maggi, prima attore e, quindi , regista, sui pittori Decoroso ,Bonifanti e Borgogno nella nuova veste di scenografi.

Vennero inoltre scritturati gli attori della compagnia dialettale Cuniberti per affrontare la concorrenza non solo dei film "a soggetto" prodotti all'estero, ma anche di quelli lanciati sul mercato italiano nel 1905 dalla Santini e Scalera di Roma.

Il 1906 segnò l'inizio della produzione su larga scala della Film Ambrosio che licenziò trenta film drammatici, ventidue comiche, trentuno documentari e cinque "congedi", un genere inventato dall'Ambrosio e che rimase fino al 1909 una caratteristica della casa. I filmati, la cui lunghezza variava tra i 42 e i 162 metri di pellicola, narravano vicende ora patetiche ora rocambolesche sullo sfondo dei parchi di Stupinigi o delle rive del Po con un susseguirsi ininterrotto e non sempre significante di colpi di scena; con il primo vero film a soggetto fu Cane riconoscente del 1907,che narra la storia di un San Bernardo maltrattato da tutti che salva dalle acque del Po la bimbetta che lo aveva protetto; grazie a quest'opera l'Ambrosio si aggiudicò il primo premio del 1° concorso nazionale di cinematografia e consolidò la sua fama nel resto d'Italia assicurando un ampio mercato alla sua vastissima produzione(nel 1907, circa settanta film tra soggetti, comiche, documentari e congedi.In quello stesso anno fu costituita, al posto della Film Ambrosio e C., una società per azioni, la Anonima Ambrosio con 700.000 lire di capitale sociale; oltre all'Ambrosio figuravano, tra gli azionisti, Alfredo Gandolfi, Pietro Canonica, Eugenio Pollone.



Della vecchia struttura artigianale rimase ben poco: gli attori ingaggiati solo due anni prima vennero sostituiti dai divi del teatro italiano del tempo, come Eleonora Duse, Tina Di Lorenzo, Armando Falconi e Ermete Novelli e il soggettista Ernesto Maria Pasquali lasciò il suo posto ad alcuni tra i più quotati scrittori, come Alfredo Testoni, Nino Oxilia, Sandro Comasio, Guido Gozzano, Nino Berrini e Gioacchino Forzano, coordinati dal giovane e intraprendente avvocato Arrigo Frusta (Augusto Sebastiano Ferraris), che alcuni anni dopo venne accusato di plagio e subì un processo.



Comunicato

La Direzione del *Cinema Ambrosio* nel trattare l'acquisto di **FANTOMAS** (quinta serie) aveva esitato di fronte all'enorme mole di questo poderoso lavoro della *Casa Gaumont*.

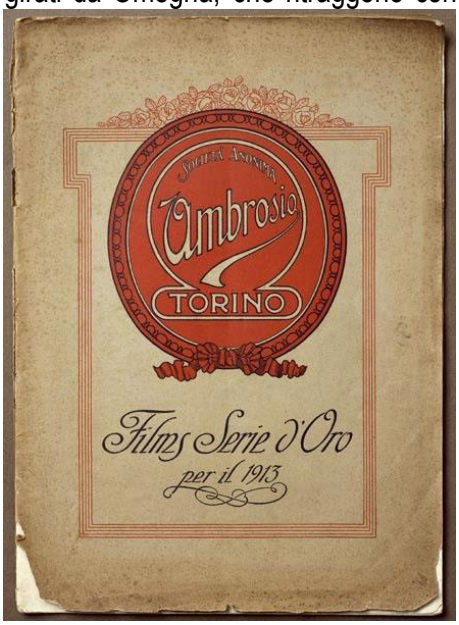
Nonpertanto, sapendo quanto popolare sia la figura di **Fantomas** fra il pubblico milanese, vinte le prime esitazioni ha deciso che *tutta la V^a serie*, composta di un prologo e quattro atti *venga proiettata per intero ad ogni rappresentazione* affinchè lo spettatore possa seguire dal principio alla fine, tutte le vicende svolgentesi in questa opera, senza dubbio alcuno, la migliore e la più emozionante.

« La Presse » Stab. Lito-Tip. - Milano

Notevole fu lo sforzo della società per l'ammodernamento degli impianti: nel giro di pochi mesi l'Ambrosio allestì una officina di precisione e un teatro di posa in via Catania, tra i più avanzati d'Europa, che permetteva di raggiungere un ottimo livello di illusionismo cinematografico. Grazie a queste radicali trasformazioni, la società passo, negli anni seguenti, di successo in successo; nel 1908 vennero realizzate tre pellicole di ottimo livello, gli ultimi giorni di Pompei per la regia di Luigi Maggi e due documentari girati da Omegna, La caccia al leopardo e I Centauri, esercitazioni dei cavalleggeri a Pinerolo, che ebbe accoglienze trionfali; nel 1909 Spergiura! Di Luigi Maggi diede inizio alla cosiddetta "serie d'oro" delle produzioni dell'Ambrosio; nel 1911 si assicurò "il diritto di riduzione e di rappresentazione cinematografica" di tutte le opere di Gabriele D'Annunzio e vinse il 1° premio al primo concorso mondiale di cinematografia con il film Nozze d'oro, diretto da Luigi Maggi e interpretato da Alberto Capozzi e da Mary Cleo Tarlarini.

Accettò in quello stesso anno l'invito dello zar Nicola, che desiderava creare anche in Russia una cinematografia nazionale, e vi realizzò numerose pellicole sia per la neonata società moscovita Thiemann e Reinhardt sia per l'Anonima Ambrosio: Prigioniero del Caucaso, Cosacchi del Don, Il demone, La via dolorosa di Raissa.

Il risultato più apprezzabile di questo viaggio fu' però nei documentari girati da Omegna, che ritraggono con grande vivacità e con un evidente interesse per l'esotico alcuni aspetti della vita russa: I cosacchi della guardia imperiale, Costumi religiosi persiani, Usi e costumi del Caucaso, Il fiume Moskowa e le sue sponde, Vita a Mosca.



La Anonima Ambrosio era ormai diventata una casa produttrice di livello internazionale e il suo marchio era da solo garanzia della qualità del prodotto: per far fronte alla domanda sempre crescente di nuove pellicole, l'Ambrosio decise di costruire un nuovo teatro di posa in via Mantova nel quale fu possibile produrre fino a dodici film al mese.

La guerra provocò un arrestò delle attività dell'Ambrosio; lo stabilimento di via Mantova venne requisito dall'esercito e trasformato in fabbrica di eliche per aeroplani; mancavano inoltre le condizioni economiche per continuare a produrre a ritmo serrato.

Tra il 1916 e il 1918,l'Ambrosio realizzò pochissime opere, tra le quali di particolare interesse La fiaccola sotto il moggio, Cenere, Il fiacre n.13,Il fauno e Gyp. Nel dopoguerra, la società tentò di riconquistare le vecchie posizioni, ma senza il successo sperato; e L'Ambrosio decise di trasferirsi a Roma, che era ormai diventata il cuore della cinematografia Italiana.

La Anonima Ambrosio veniva ceduta all'ente finanziario milanese di Guido Reciputi e l'Ambrosio entrò a far parte del gruppo che raccoglieva le principali case produttrici italiane, l'UCI (Unione cinematografica italiana), come consulente tecnico.

Nel 1919 diede vita insieme con Armando Zanotta, un industriale lombardo, ad una nuova casa la Zanotta - Ambrosio che produsse tre film, Il giro del mondo di un birichino a Parigi, La nave, Theodora. Lasciata la società', giro nel 1923 Quo Vadis?; ma il suo progetto successivo, ispirato al romanzo storico di Mussolini, Claudia Particella, non andò in porto e l'Ambrosio decise da ritirarsi dal cinema attivo.

Vi torno quindi nel 1935 con un documentario girato per l'Ordine francescano, I luoghi santi della Palestina, che gli valse la nomina a cavaliere di Terra Santa, e nel 1940 come direttore di produzione alla Scalera Film di Roma, dove rimase fino al 1943.

Abbandonò quindi definitivamente il mondo del cinema. Nei quaranta anni della sua attività come operatore, organizzatore e produttore cinematografico, l'Ambrosio aveva realizzato 1478 film, sperimentando tutte le tecniche e tutte le possibilità espressive che il mezzo cinematografico offriva. La grande mole della produzione dell'Ambrosio paragonabile almeno ai suoi inizi a quella di Pathè o di Zukor, risponde a due criteri diversi da un lato all'esigenza di far uscire il cinema dai limiti artigianali di un circuito estremamente ristretto, con una proliferazione di soggetti e di generi, dall'altro al gusto pionieristico della sfida al nuovo.

Nonostante la capacità di circondarsi degli artisti più interessanti del cinema italiano (tra gli altri registi come Caserini, Bencivegna e Ridolfi), l'Ambrosio non ebbe mai ambizioni culturali o artistiche per i suoi film, ma rimase un industriale, attento e soprattutto al successo della produzione.

L'Ambrosio morì a Pancalieri(Torino) il 25 marzo 1960.



I principali film girati dall'Ambrosio.

1903—La prima corsa automobilistica Susa-Moncenisio
1904—Le grandi manovre degli alpini al colle della Ranzola
1905—La seconda corsa Susa-Moncenisio ,Vedute ed episodi i Calabria
1906—Il romanzo di un derelitto, Gli zingari
1907—Il cane riconoscente,
1908—Galileo Galilei, Gli ultimi giorni di Pompei, La caccia al leopardo.
1909—Il figlio delle selve, Il delitto della brughiera, Spergiura!, Luigi XI re di Francia, Nerone
1910—Il granatiere Roland, Lo schiavo di Cartagine, La regina di Ninive.
1911—Il danaro di Giuda, La figlia di Iorio, L'innocente ,Nozze d'oro, Lultimo del Frontignac, La tigre, Il passato di Kaseira, La Gioconda, La nave, Il sogno di un tramonto di autunno , La fiaccola sotto il moggio.
1912—I Cavalieri di Rodi, Il fischio della sirena, Nelly la domatrice, Il Ponte dei fantasmi, Dante e Beatrice, I Mille.
1913—Il barbiere di Siviglia, La campana della morte, Cenerentola, Notturno di Chopin, I promessi sposi, Il fornaretto di Venezia, Griffard, Il ritratto della mamma, La lampada della nonna, La bisbetica domata.
1914—Delenda Carthago, La Gorgona, Amleto, Romanticismo, La gerla di papà Martin, L'epopea napoleonica, Michele Perrin.
1915—Mamma Vanna, La mamma bella, L'onore di morire, La scintilla, Val d'Olivi, La maschera di Caino, Il cappello di paglia di Firenze.
1916—Cenere, La fiaccola sotto il moggio, La figlia di Iorio, La lucciola ,Il fiacre n.13.
1917—Il fauno
1918—Gyp
1919—La farfalla della morte, Girandola di fuoco, Theodora, Il giro del mondo di un birichino di Parigi.
1920--La nave.
1923---Quo Vadis

Gastaldi & Filippi - cinema Meridiana



Con grandissimo pubblico, il 27 aprile 1912 ha avuto l'apertura del Cinema Meridiana, questo elegantissimo Cinema, che si trovava in via Roma e Via S.Teresa allora Galleria Geisser già Natta, oggi Galleria San Federico .

I proprietari sig..Gastaldi e Filippi hanno denominato Meridiana a ricordo del ristorante dove la nobiltà Torinese schierava i migliori letterati e artisti, da De Amicis , a Giacosa. La sala di forma rettangolare, munita di una comoda galleria in fondo, è illuminata da magnifici lampadari bronzati, dai mille riflessi abbaglianti ed il bellissimo quadro di proiezioni è contornato da un ricco panneggio di velluto cremisi che rompe lo sfondo delle pareti bianche.

Nulla nella sala è trascurato; dal primo all'ultimo posto il pubblico trova sempre le comodità e perfino l'aria vi giunse profumata stranamente dai frequenti spruzzi di liquido disinfettante e odoroso. Orchestra, sale di aspetto, passaggi, scale, tutto completo, perfetto, meraviglioso, così che possiamo veramente assicurare che questo nuovo cinema la nostra Torino si è arricchita del più elegante ed aristocratico ritrovo per un pubblico scelto e amante del bello. La sala era composta di 250 posti.

Un ringraziamento particolare ,va a uno dei proprietari Giuseppe Filippi primo operatore dei F.lli Lumière una storia un po' dimenticata e ora cerchiamo di ricordarla con questo breve racconto. Nato a Montanera,(Cuneo) il 25 novembre 1864,ando' giovanissimo a fare l'impiegato presso la posta centrale di Milano.

Come altri pionieri del cinematografo, la prima passione fu per la fotografia. Nel numero di ottobre del 1895,la Rivista Scientifico Artista di Fotografia, pubblicò' un articolo sulla presentazione del cinematografo Lumière nella sede della Rewue Gènèrale des Sciences(11 luglio 1895).



Dopo aver letto ,Filippi si mise in contatto con Vittorio Calcina, contitolare della ditta Calcina e C., rappresentante generale per l'Italia dell'organizzazione Lumière, e gli fece vedere i suoi lavori come fotografo, quindi Calcina scrisse ai Lumière e Filippi fu invitato a raggiungere la ditta in Francia.

Non ci pensò due volte, chiese un permesso nel suo lavoro alla Posta Centrale ,e partì per Parigi. Tornò in Italia con uno degli apparecchi da ripresa e proiezione destinati alla ditta Calcina e C, e giro' alcuni dei primi film italiani proiettati al Gran Cafè dei Boulevard des Capucines, come i Bagni di Diana (1896).

Nei primi anni del 900 egli emigrò prima in Martinica (1902),giusto durante l'eruzione del vulcano Monte Pelèe, di questo evento ,e delle conseguenze, Filippi gira sette pellicole e realizza diversi servizi fotografici pubblicati dai Lumière nella rivista France Illustration.



Girovaga per le Antille, fotografa e riprende con il suo cinematografo Lumière il re Berhanzin, della dinastia Dahomey, esiliato dalla Francia in Nuova Guinea a Fort de France: poi, in Sud America dove nel 1904 offrì in un teatro di Buenos Aires un primo saggio, sia pure empirico, di cinematografia parlata: un film sincronizzato con un fonografo dietro lo schermo, sempre nel 1904 G. Filippi era presente anche in Brasile: è Pery Ribas in il cinema in Brasile.

Di passaggio a Pelotas.(Filippi) filmò e proiettò Vista da Uniao Gaucha, primo documento cinematografico del Centro tradizionalista ancora esistente nella città -principessa.

Ritorna in Italia nel maggio del 1915 a Torino e sposa Matilde Pessione. Dopo il 1920 ,Giuseppe Filippi si prende una lunga vacanza sulla Costa Azzurra grazie ai suoi risparmi.


L'apertura di questo grandioso
Cinema Meridiana
resta definitivamente fissata per
Sabato 27 corr. alle ore 15.
Si richiama particolarmente l'attenzione della S. V. Ill.ma sul programma speciale, dedicato alle famiglie ed alunni delle Scuole ed Istituti, che si svolgerà ogni Giovedì a cominciare dal 2 Maggio, dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 20.

Ritorna in Italia nel 1939, una parte della sua fortuna non c'è più , la guerra fa il resto.

Negli anni 50, la situazione economica si fa critica. Grazie a Giulio Andreotti, arrivano 50.000 lire dal Fondo della Cinematografia Nazionale.

Filippi muore nel paese di Sangano (To) il 3 giugno 1956 , e qui sepolto.

Riassunto tratto dal volume " Storia dell'Ambrosio" edizioni Angolo Manzoni

Macchina da ripresa Lumier

